

# La via crucis di Testori

DI GIOVANNI TESTORI

**C**risto, Nostro Signore, timidamente e tremando comincio a pronunciare queste parole, io l'ultimo arrivato qui, ai piedi della Tua verità e della Tua croce; l'ultimo e il meno degno di quanti stasera si trovano raccolti in questo Tuo Tempio e di quanti, nei luoghi di lavoro o nelle case, vanno chiudendo in Te la loro giornata. Ti chiedo d'aiutarmi perché queste parole non risultino troppo lontane da ciò che si muove con forza, fede e lucidità ben più grandi dentro le anime, i cuori e gli intelletti di tanti e tanti fratelli, di tante e tante sorelle, così che passando dalla mia persona al noi, il noi che tutti quei fratelli e quelle sorelle vorrebbe comprendere, le parole che ti rivolgo riescano ad esprimere il nostro bisogno di Te, la nostra speranza in Te, nell'infinito miracolo d'amore che fu, è e sarà per sempre la Tua incarnazione; la nostra speranza nella Tua nascita, nella Tua passione, nella Tua agonia, nella Tua morte e nella Tua risurrezione.

Che Maria, cui questo Tempio è dedicato, Lei che fu Tua madre e che è madre dolce e tenerissima di tutti gli uomini, stenda su di noi la sua materna carezza; che ci guardi e sorrida, dicendoci: «Io vi aiuto, andate avanti!» E così noi vogliamo andare avanti per arrivare sempre più vicino a Te, sempre più vicino, anzi sempre più dentro alla tua Verità.

Cristo del presepe, Cristo del Golgota, Cristo della tomba scoperta, Cristo della risurrezione, Cristo eterno, noi ti preghiamo perché con Te, in Te, per Te la nostra vita assuma il Tuo sigillo, il Tuo senso di perenne amore e di perenne creatività e così si redima delle sue colpe, dei suoi limiti e della sua morte. Fa' che sia la Tua incarnazione e, in essa, la Tua divina missione di verità, che è la verità del Padre Tuo e dello Spirito abbagliante e santissimo. Lacerata in noi, come accade di

questi tempi nei campi, nei prati e in tutta la bellissima natura; lacerata la crosta delle nostre povere frontiere, sia geografiche, sia sociali, sia psicologiche; spacca col tuo amore la terra gelata e facci capire, amare e volere la dilatazione senza fine del nostro essere peccatori sì, ma innamorati testimoni della Tua parola di verità e di giustizia, di salvezza e di pace. Approfondisci in noi fino alle altezze e agli abissi supremi e, insieme, allarga e dilata oltre ogni confine il senso, la bellezza, la necessità, l'indispensabilità della Tua parola; quella parola che è carne e spirito, passato e futuro, presente ed eternità; quella che è storia e infinitezza; quella parola che è scesa e scende di continuo nel nostro limite per portarci oltre ogni limite.

Aiutaci a capire che non basta più e mai testimoniare in noi, nella ristrettezza della nostra vita, ma che essa, per la sua stessa natura d'atto supremo e assoluto d'amore, chiede, domanda e grida con gioia d'estendersi, moltiplicarsi, in modo che tutti gli uomini della terra possano, attraverso di noi, conoscere il riflesso della Tua verità. Fa' che questo riflesso sia sempre meno pallido; fa' che diventi sempre più ardente; che ci bruci, così da essere anche noi come fuochi quotidiani che, nell'amore Tuo e nell'amore della Tua verità, riescono ad illuminare gli uomini tutti. Fa' che nel Tuo amore e nella Tua verità crollino in noi le mura d'ogni divisione; che la famiglia sia famiglia in modo che tutti abbiano una famiglia; che la patria sia patria in modo che tutti abbiano una patria: che la tradizione sia tradizione, in modo che tutti ne conservino il retaggio; così che né famiglia, né patria, né tradizione siano un limite alla testimonianza di Te, bensì un tramite diventato prova vivente, vivente esempio della continua missione in cui quella testimonianza solamente può realizzarsi. Come potremo, infatti, dire che Ti amiamo e che in Te amiamo gli uomini e la vita, se non faremo

quanto ci è possibile e persino quanto a noi non sembra possibile perché tutti possano conoscere e partecipare questo fuoco d'amore che Tu sei?

Spingici senza tregua; facci camminare; facci andare ed essere là dove più l'uomo ha necessità, fame e sete di Te, della Tua giustizia e della Tua verità. Che quel luogo sia qui, nelle nostre città, nei nostri paesi, tra i poveri, i diseredati, i reietti, gli oppressi, i dimenticati, i malati, i privi e privati di Te

e della Tua luce; che sia fra quanti T'insultano e Ti feriscono e, nel nome Tuo, insultano e feriscono anche noi; o che sia fra quanti ancora non Ti conoscono perché sei stato loro vietato o negato; ovunque è necessario fa' che il tentativo di vivere la Tua parola sia il tentativo d'essere Tuoi poveri, ma felici missionari, Tuoi poveri, ma felici apostoli.

Aiutaci, Cristo nostro re, nostro fratello e nostro Signore. Aiutaci anche ad aiutarci tutti insieme! Fa' che la nostra comunione lieviti come un pane e sia la comunione e la libertà di tutti gli uomini. È di questo che stasera Ti preghiamo. Stasera come all'apparire d'ogni giorno e, dentro ogni giorno, all'apparire d'ogni ora e d'ogni momento.

Aiutaci a essere come Tu ci hai indicato, come Tu continui a indicarci dalla Tua capanna, dalla Tua morte, dalla Tua tomba spalancata per sempre alle fiamme della Tua divina risurrezione. Aiutaci, Signore, Te lo chiediamo con tutta la dolcezza e la forza della nostra fede e della nostra speranza! E con Lui, aiutaci anche Tu, grande, tenera, dolcissima Maria!

Aiutateci, Cristo e Maria, come ci avete aiutati e salvati quella notte là, nella capanna, o come quella sera di sangue e di redenzione là, sulla cima del Calvario.

Aiutateci ovunque! Aiutateci sempre! Aiutateci con la vostra, infinita luce! Aiutateci col vostro infinito amore!

*(Duomo di Milano, 30 marzo 1979)*

## inediti

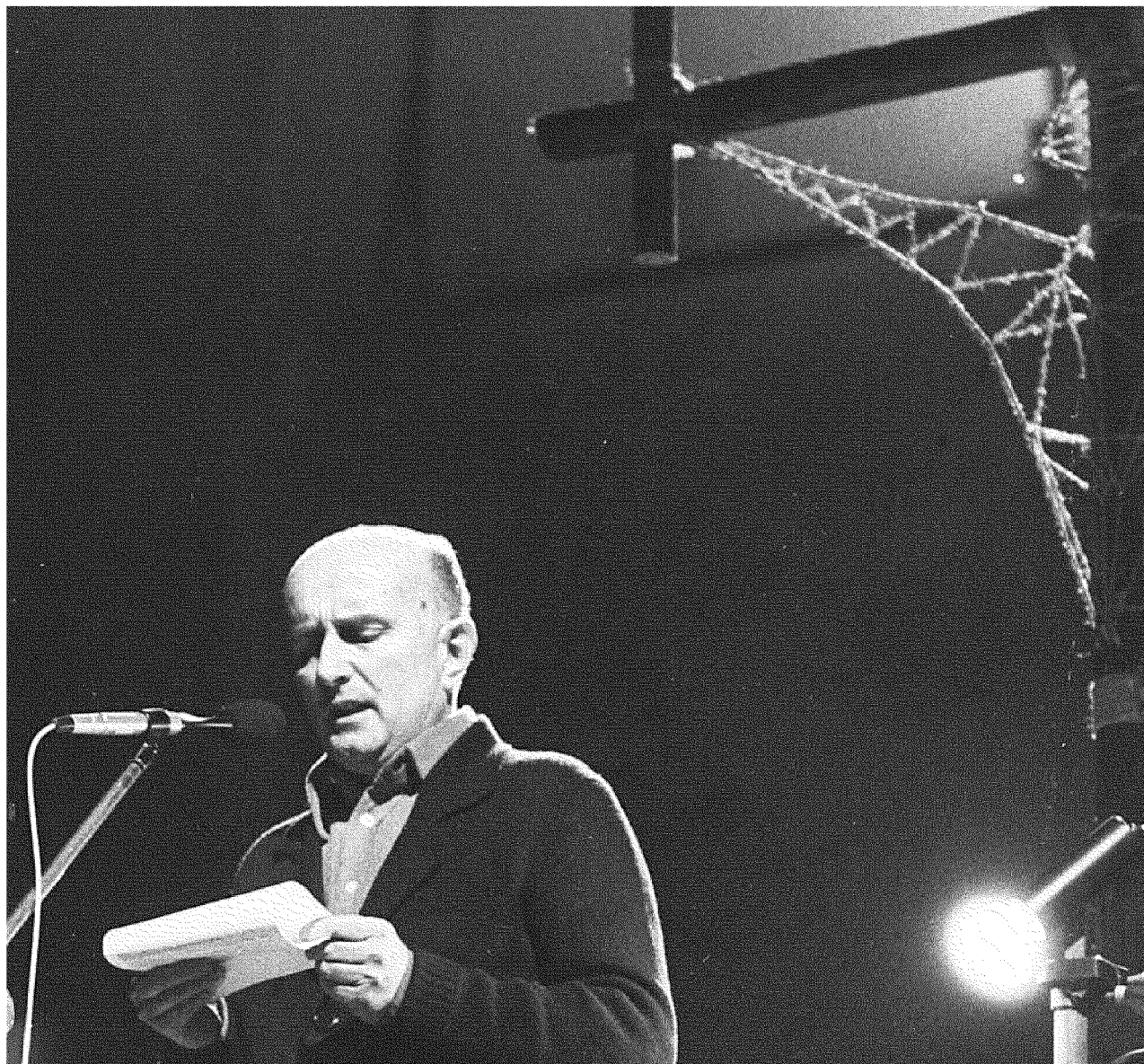
Lo scrittore lombardo dedicò ad artisti alcune riflessioni che avevano come centro il dolore di Cristo sul Golgota. Dal giapponese Kei Mitsuuchi, all'austriaco Rainer, accanto a maestri come Matisse, Beckman e Fontana. Ai piedi del Crocifisso egli estrae a uno a uno i chiodi del supplizio e li venera con parole di pietà, come in questa preghiera scritta per una meditazione tenuta nel Duomo di Milano nel 1979 e mai pubblicata

«Cristo del presepe, Cristo del Golgota, Cristo della tomba scopertiata, Cristo della risurrezione, Cristo eterno, noi ti preghiamo perché con Te, in Te, per Te la nostra vita assuma il Tuo sigillo, il Tuo senso di perenne amore e di perenne creatività e così si redima delle sue colpe, dei suoi limiti e della sua morte»

### IL LIBRO

#### Da Bacon a Matisse, le parole del cireneo di Novate

Negli anni Ottanta Giovanni Testori pone l'essere «dentro la Croce» come una specie di chiodo che perfora tutto il suo lavoro, dagli scritti sul "Corriere delle Sera", alla poesia, fino alla critica d'arte. Ora questo aspetto risulta ancor più evidente in un libro, «Davanti alla croce», che arriverà nei prossimi giorni in libreria, edito da Interlinea e che raccoglie scritti rari, mai ristampati in volume, che sono attraversati dal filo comune della riflessione sul significato della Crocifissione, soprattutto nell'arte. Vengono riprese poesie, preghiere e scritti etici e vengono riuniti i saggi dedicati a progetti con gli artisti, seguiti direttamente da Testori, nella realizzazione dei grandi cicli dedicati alla Passione di Cristo, dal giapponese Kei Mitsuuchi fino al bergamasco Vittorio Bellini, oltre ai molti riferimenti a Bacon, Matisse, Fontana, Beckmann. Dal libro, curato da Fulvio Panzeri, anticipiamo una "preghiera", scritta da Testori per una serie di incontri quaresimali, tenutisi nel Duomo di Milano nel marzo 1979 e pubblicata solo in un fascicolo con i testi degli incontri. Un modo per capire come, per Testori, diventa necessario testimoniare la verità della Croce come fondamento della sua natura di scrittore.



Un'immagine dello scrittore Giovanni Testori

www.ecostampa.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084806